



## Le intercettazioni

# «Congiunzione astrale, con i soldi di questi ci facciamo la pensione»

► De Vito e Mezzacapo parlano dell'occasione unica rappresentata dai grillini al governo in Italia e a Roma. «È come la cometa di Halley, quando ci ricapita?»

### VERBALI

ROMA La fetta da sfruttare al momento propizio, la congiunzione astrale rara come la "cometa di Halley", le precauzioni prese dopo l'arresto di Luca Parnasi, con gli incontri segreti e le salette riservate, la paura di essere scoperti e, contemporaneamente, il desiderio di mettere le mani sui soldi al più presto. Dalle intercettazioni agli atti dell'inchiesta che definitivamente sancisce la mutazione genetica del "Movimento", emergono i caratteri costitutivi di quello che il gip definisce il «format» dell'accaparramento. «Il solito schema», di cui parla Luca Parnasi in un'intercettazione ambientale. Così gli imprenditori che facevano saltare ogni regola della concorrenza, come valuta il giudice, affidavano gli incarichi all'avvocato Camillo Mezzacapo, che a sua volta "girava i soldi" al presidente del Consiglio comunale tramite una società riconducibile a entrambi. È lui a dire in un'intercettazione una frase eloquente: «Seguiamo il nostro canale... ce li abbiamo, i politici ce li abbiamo».

Il gip lo definisce «l'orientamento teleologico» delle condotte degli indagati. È Mezzacapo a proclama-

**GLI INCONTRI SEGRETI NELLE SALETTE RISERVATE DI VANNI E DEL MATRICIANO LA PAURA DEL POLITICO: «CI VEDONO TUTTI»**

re il manifesto, suo e di De Vito: «Qui noi abbiamo proprio un anno buono, una congiunzione astrale che è come quando passa la cometa di Halley: cioè state voi al governo di Roma e anche al governo nazionale in maggioranza rispetto alla Lega, se adesso non facciamo un c... in un anno, mettiamoci il cappellino da pesca, io conosco un paio di fumetti qua, ci mettiamo là, ci mettiamo tranquilli con una sigaretta un sigarozzo, con la canna e ci raccontiamo le storie e ci facciamo un prepensionamento dignitoso». Quando Mezzacapo dice a De Vito che difficilmente capiterà un'altra situazione analoga - «stai al governo da solo dove fai il fico, hai visto Di Maio? dobbiamo sfruttarla sta cosa Marcé, ci rimangono due anni» -, De Vito replica: «Avresti vinto anche con il Gabibbo».

### DOBBIAMO PRENDERE TUTTO

Dopo la bufera giudiziaria e gli arresti per le tangenti dello Stadio della Roma, De Vito e Mezzacapo avevano preso qualche precauzione. I soldi pagati dagli imprenditori Toti e Statuto per fare passare i loro progetti finivano in una società «cassaforse», la Mdl. «Ha pagato, manca 100... 60 rotti sarebbero nostri ci sarebbero i 10 di capitale», dice l'avvocato a De Vito. Che replica: «Va beh, ma distribuiamoceli questi». E Mezzacapo: «Ma adesso non mi far toccare niente lasciali lì. A fine mandato, quando tu finisci... si chiude la società. Sparisce tutta la proprietà non c'è più niente».

Tra il 2017 e il 2018 i prelievi dai conti privati di Mezzacapo e De Vi-

## Il precedente del pd Coratti Buzzi: «Me lo sono comprato»



Mirko Coratti

La più classica delle poltrone scomode, quella al centro dell'Aula Giulio Cesare, alle spalle dello scranno del sindaco. Già nella precedente consiliatura il suo occupante era finito al centro di una bufera giudiziaria. Erano i tempi di Ignazio Marino sindaco e dello scandalo di Mafia Capitale che travolse anche Mirko Coratti, Pd, presidente dell'aula. «Me so comprato Coratti», diceva Salvatore Buzzi, il ras delle coop, nelle intercettazioni. E lui, Coratti, venne condannato a 6 anni per una serie di reati, corruzione in testa, ridotti a 4 e mezzo in appello, quando cadde l'accusa dell'aggravante mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to hanno un trend inversamente proporzionale. «Più il primo preleva contanti, meno ne ritira il secondo - specifica il gip - C'è un'accentuazione dei prelievi da parte di Mezzacapo nel periodo riferibile agli incassi ricevuti dal Gruppo Parnasi a fronte di un'attenuazione dei prelievi di danaro contante da parte di De Vito».

### I SOLDI E I BONIFICI

Ci sono anche due bonifici, uno da 8.550 euro, l'altro di 4.275, effettuati dall'avvocato in favore di De Vito. Quando Parnasi finisce nei guai entra, in gioco la Mdl, quella che gli inquirenti definiscono «la cassaforte» di De Vito e del sodale. Per la procura i conti sono costituiti «per la gran parte grazie alle operazioni corruttive riguardanti i gruppi Toti e Statuto» e dunque grazie al trasferimento di somme erogate all'avvocato, con la falsa giustificazione del pagamento di prestazioni professionali, «da soggetti interessati a provvedimenti del Consiglio Comunale o più genericamente dell'amministrazione locale».

Il 24 ottobre 2017 dal conto di Mezzacapo, nota il gip, sono stati emessi due bonifici verso il conto



Le forze dell'ordine in azione in Campidoglio per l'arresto del presidente dell'assemblea capitolina De Vito (foto CAPRIOLI/TOIATI)

corrente intestato a Mdl: il primo di 36.600, il secondo di 12.200 per saldo fattura. «La somma trasferita - conclude il giudice - è parte di quella pari ad 110.620 euro accreditati nello stesso giorno sul conto del Mezzacapo da Silvano Toti holding spa». La stessa cosa accade dopo il saldo della parcella all'avvocato da parte di Giuseppe Statuto, che paga 24mila euro, ma ne promette altri 180mila».

### GLI INCONTRI RISERVATI NEI RISTORANTI

Dopo l'arresto di Parnasi, De Vito e Mezzacapo continuano a chiudere affari, ma cercano di non dare nell'occhio. L'avvocato lavora per «incrementare il portafoglio clienti». Ma gli incontri diventano a porte chiuse. Una saletta riservata al "Matriciano", in via dei Gracchi, un'altra da "Vanni", sempre nel

## La variante da votare subito che rischia di paralizzare il quadrante Sud della Capitale

### IL PROVVEDIMENTO

La variante urbanistica che Marcello De Vito avrebbe dovuto mettere ai voti in Assemblea capitolina, «tempo due mesi» dicevano fino all'altro ieri in Campidoglio, avrebbe concesso ai privati 670mila metri cubi per negozi, uffici e alberghi. Il doppio di quanto scritto nel Piano regolatore, che a Tor di Valle prevedeva un'area di «verde pubblico attrezzato», insomma un parco a tema o qualcosa di simile. Certo non un nuovo quartiere con palazzine alte fino a sette piani, il vero core business dell'operazione calcistico-immobiliare, in cui lo stadio è solo la testa di ponte di un affare infinitamente più grosso: «L'impianto sportivo? Appena il 20% delle cubature totali», ha calcolato il Tavolo della Libera Urbanistica, formato in buona parte da ex attivisti grillini, usciti

dal Movimento dopo la capriola di Raggi sul progetto di Parnasi.

Col varo dell'ultima delibera, con tanto di variante allegata, sparirebbero definitivamente alcune opere giudicate fondamentali dai tecnici per evitare che tutto il quadrante Sud di Roma vada in tilt. Addio prolungamento della metro B - sbianchettato dal progetto nel 2016 - e addio anche al Ponte di Traiano, decisivo per scongiurare gli ingorghi. Quel collegamento sul Tevere lo avrebbero dovuto pagare i privati, almeno fino a due anni fa. Poi,

**CUBATURE RADDOPPIATE PER NEGOZI, UFFICI E HOTEL ACCANTO ALLO STADIO IL VOTO PREVISTO ENTRO DUE MESI MA ORA M5S FRENA**

quando il M5S ha sforbiciato parte delle volumetrie *monstre* (che però continuano a scavallare largamente i limiti del Piano regolatore), è rimasto "scoperto", senza finanziamenti.

Se la variante passasse, si concretizzerebbe insomma quel rischio «catastrofe» ipotizzato solo poche settimane fa dai prof del Politecnico di Torino, chiamati da Raggi per fare chiarezza dopo la prima retata di arresti, quella di giugno 2018. Gli esperti hanno bollato come inutili tutte le opere pubbliche rimaste nel progetto: «Non sufficiente il massiccio rafforzamento dell'offerta dei trasporti pubblici», «non sufficiente l'unione della Via del Mare e della via Ostiense», «non sufficiente il ponte dei Congressi», peraltro pagato dallo Stato. Si eviterebbero gli imbottigliamenti a catena solo se cambiasse le «abitudini» dei romani, in tutta la città, se insomma si riuscisse a «contene-

### Lo stadio promesso



re la mobilità privata», cioè l'uso delle automobili. Con tempi lunghissimi: fino a «10 anni», minimo tre, «se si vuole evitare un aggravio del traffico».

Va detto che dopo l'arresto di De Vito, molti grillini schiacciano sul freno. Soprattutto tra i consiglieri che dovrebbero vota-

re la variante in Aula. In tanti sono ancora scettici o proprio contrari, del resto fino al 2016 tutto il Movimento - e lo stesso presidente arrestato ieri - parlava dell'opera come di una «speculazione» da fermare. Difficile, se non impossibile, che la pratica si chiuda entro un paio di mesi. Si prende-

rà tempo, come avvenuto dopo l'arresto di Parnasi e Lanzalone, quasi un anno fa. Tutto rinviato a dopo l'estate. Sperando che la burrasca giudiziaria si quieti un po'. E che non riservi altre sorprese.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA